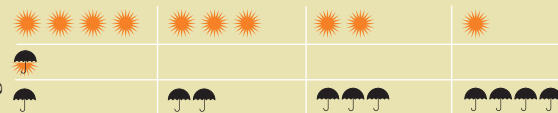


DIRE/FARE

i giudizi



L'eredità/Chi vuol essere milionario

È quiz la festa?

di Chiara Ottaviano

“Sì la vita è tutt’un quiz”, cantava la banda di *Indietro tutta* nel lontano 1987, quando il prestigiatore Arbore, in compagnia del “bravo presentatore” Frassica, metteva in scena la parodia della nuova televisione italiana, ormai saldamente affermatasi nel corso degli anni Ottanta, dopo la definitiva sepoltura del monopolio statale. La neotelevisione, come allora si cominciò a dire, consegnata agli sponsor e all’inseguimento della più vasta audience possibile, non tenuta a condividere la *mission* della vetusta Rai, e cioè quella di intrattenere educando, proponeva, fra le sue novità, la moltiplicazione di nuovi programmi a quiz accessibili a tutti. Per partecipare infatti non era più necessario essere dei cervelloni, come ai tempi di *Rischiatutto*, o anche solo dei fissati in un qualsiasi ramo dello scibile, come quel tale che conosceva a memoria tutti gli orari dei treni delle Ferrovie dello Stato. Per avere successo in una delle migliaia di puntate de *Il pranzo è servito*, presentato da Corrado nel 1982, o di *Ok il prezzo è giusto*, condotto da Gigi Saba-

ni a partire dal 1983 e poi da Iva Zanicchi, o ancora di *Tra moglie e marito*, 1986, e infine di *TeleMike*, 1987, bastava essere un po’ pronti e avere un po’ di buon senso.

“Noi siamo un popolo di concorrenti / e alla conquista del quiz partiremo / bisogna vincere e vinceremo”, intonava il coretto di Arbore, suggerendo tra le peculiarità del popolo italico la passione per i telequiz. In realtà nessuno di quei programmi televisivi poteva vantare di essere particolarmente nazionale. Canale 5 acquistò i diritti de *Il Pranzo è servito*, come informa la Garzantina a cura di Aldo Grasso, da un’emittente americana; *Ok il prezzo è giusto* è la diretta traduzione di *The Price is right*, la cui prima puntata era stata mandata in onda dalla Nbc nel lontano 1957; erano infine tutti di origine americana gli altri programmi citati, importati da Fatma Ruffini per conto delle tv di Berlusconi.

Quel tipo di importazione comunque non era una novità. Il mitico *Lascia o raddoppia?*, andato la prima volta in onda nel novembre del 1955, era la riproposta del programma della Cbs *The \$64,000 Questions* (a sua volta tratto dal programma radiofonico *Take it or leave it*), anche se il produttore Guido Sacerdote trovò più conveniente comprare i diritti dell’adattamento francese *Quitte ou double?*. *Il Musicchiere*, spesso citato nostalgicamente come simbolo di una simpatica e buona tradizione tutta italiana, si ispirava direttamente al programma della Nbc *Name that Tune*.

E oggi? Si segue strettamente la tradizione. Infatti anche i due programmi di telequiz che nel nuovo millennio si contendono il



primato d’ascolto nell’importante fascia preserale, e cioè *L'eredità* condotto da Amadeus su Rai 1 e *Chi vuol essere milionario* condotto su Canale 5 da Gerry Scotti, derivano da format stranieri. Il primo è la traduzione di *El legato* trasmesso in Argentina su Telefe e in Spagna su TeleCinco; il secondo è la traduzione del fortunatissimo *Who wants to be a millionaire?*. Nella competizione per lo share i due programmi sono testa a testa - hanno entrambi raggiunto le punte massime di 7 milioni di spettatori, con uno share medio del 27% - anche se quest’anno in leggero vantaggio sembrerebbe quello della Rai. I meccanismi del gioco sono diversi nella forma, ma sostanzialmente simili nella sostanza. Si parte da una rosa di candidati che via via vengono eliminati attraverso prove di abilità-velocità e attraverso quiz, e cioè domande prima facilissime e via via più difficili. La

TV

L'EREDITÀ, RAI 1, DAL LUNEDÌ AL SABATO, DALLE ORE 18.50 ALLE 20

- > In onda dal: **settembre 2002**
- > Cosa si chiede ai concorrenti: **di intrattenere il pubblico ragionando ad alta voce**
- > Il modello del bravo presentatore per Amadeus: **Corrado**
- > L’originalità rispetto al format acquistato: **il gioco della ghigliottina. L’enigma finale consiste nel trovare ciò che unisce cinque parole: è un indovinello e non un quiz**
- > Gioca anche tu: **Tenda-linea-piazza-Milva-croce. Qual è la parola che unisce?**



La recensione-confronto



Elide Gramegna

suspense si concentra nelle fasi finali.

Dei due intrattenitori si può dire che la differenza più significativa sia la taglia: uno magro, l'altro decisamente più ciiccottello. Per il resto, a pochi anni di distanza, hanno entrambi fatto gavetta in emittenti radiofoniche locali, hanno avuto in Radio DeeJay il loro trampolino di lancio, hanno condotto programmi video musicali come il *Festivalbar*. "Abbiamo la stessa scuola", riconosce il più giovane Amadeus, il cui programma è prodotto da Magnolia, di Giorgio Gori, l'ex direttore di Canale 5, e cioè l'emittente che manda in onda il programma di Gerry Scotti.

Se i due conduttori hanno più di qualcosa in comune, anche gli autori dei due programmi rimandano a un universo condiviso e non certo straordinariamente nuovo. Presente in trasmissione, anche se solo in voce (dall'alto),

è Stefano Santucci, che firma con Stefano Jurgens e Stefano Vicario il programma su Rai 1. Santucci insieme a Jurgens è stato fra gli autori di *Il pranzo è servito*, mentre Vicario di quello stesso programma ha firmato la regia. Nella squadra di Gerry Scotti, fra gli autori compare Ludovico Pellegrini, più noto come il "Signor no", l'implacabile giudice di *Rischiatutto*: è stato collaboratore di Mike Bongiorno in decine di programmi, prima in Rai poi in Mediaset.

Come spiegare il successo di un genere così longevo e così povero di innovazioni, al di là delle apparenze, anche in considerazione del fatto che quella popolarità sembra del tutto prescindere dal fatto che le domande prevedano concorrenti culturalmente sprovvediti o, al contrario, personaggi fuori dal comune per capacità di memoria e vastità di nozioni possedute?

Ciò che in genere si dice è che i programmi a quiz, prima dei reality show, hanno offerto l'opportunità per la "gente comune", con la quale il telespettatore medio può meglio immedesimarsi, di entrare da protagonisti nel mondo del piccolo schermo. Sempre a proposito del telespettatore medio è nota la riflessione di Umberto Eco su Mike Bongiorno, che indicava nella sua mediocrità la chiave del successo, giacché proprio grazie a quella caratteristica anche lo spettatore meno esperto poteva sentirsi a proprio agio. Quello stesso spettatore, secondo altri, trova nel nozionismo su cui si fondano quelle trasmissioni un qualche appagamento, sia pure illusorio, al desiderio di elevarsi culturalmente.

Ma il vero segreto del successo dei *big money quiz show* si nasconde forse, molto più banalmente, dietro il denaro, nella facile immedesimazione con l'emozione di un concorrente che sotto i nostri occhi, in pochi sudati secondi, deve fare una scelta che gli farà vincere o perdere denaro, spesso molto denaro. L'incredibile successo di un'insulsa trasmissione come *Affari tuoi* ne è la prova.

Dunque il buon Arbore, ai tempi, aveva già capito tutto: "...e se indovini quante emozioni / perché è col quiz che ci danno i milioni / evviva le televisioni / za za!".

TV

CHI VUOL ESSERE MILIONARIO, CANALE 5, DAL LUNEDÌ AL SABATO, DALLE ORE 18.55 ALLE 20

- > In onda: dal maggio 2000, allora si chiamava *Chi vuol essere miliardario*
- > Cosa si chiede ai concorrenti: di intrattenere il pubblico ragionando ad alta voce
- > Il modello del bravo presentatore per Gerry Scotti: **Corrado**
- > L'originalità rispetto al format acquistato: è possibile partecipare al gioco da casa attraverso il digitale terrestre
- > Gioca anche tu: in una foto famosa che cosa si passarono Bartali e Coppi al Tour del 1952? Una maglietta? un berrettino? una borraccia? un panino?

